



POLO STATALE I.S.S. “P. MATTARELLA”

CODICE INTERNO

**PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO
DEI FENOMENI
DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO**



CODICE INTERNO

PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO

DEI FENOMENI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Ai sensi dell'art. 4 comma 2 bis e comma 3
della legge 70 del 17 maggio 2024

Documento approvato con le delibere:

*n. 83 del Collegio dei docenti del 14/05/2025
e del Consiglio di Istituto del 14/05/2025*

SOMMARIO

Introduzione	4
Definizioni: Bullismo e Cyberbullismo	4
Normativa di riferimento	12
Commissione bullismo e cyberbullismo e Team per l'emergenza	12
L'intervento della scuola: azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza	13
Gestione dell'emergenza: procedure da seguire in caso di presunto episodio di bullismo e di cyberbullismo	15
Condivisione del Codice interno	27

1. Introduzione

La scuola costituisce uno spazio privilegiato di relazione per gli studenti e, in quanto luogo deputato alla formazione, è chiamata a trasmettere valori fondamentali per prevenire fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Tra gli obiettivi prioritari rientrano il rafforzamento dei legami tra pari, la promozione dell'autostima, l'educazione all'accoglienza delle differenze, il rispetto delle regole condivise e l'acquisizione di abilità utili nella gestione positiva dei conflitti.

In quest'ottica, l'istituzione scolastica, in stretta collaborazione con le famiglie e con le risorse educative del territorio, si impegna a garantire a ogni studente un ambiente scolastico sano e favorevole allo sviluppo personale e all'apprendimento. A tal fine, vengono attivate iniziative formative, condivise norme comportamentali e, se necessario, misure sanzionatorie volte a prevenire atteggiamenti che possano compromettere l'equilibrio e il benessere del gruppo classe e del singolo.

Il benessere degli studenti non può essere definito unicamente dall'assenza di problemi fisici o di comportamenti a rischio. Esso dipende anche da elementi soggettivi e relazionali, come l'immagine che ciascuno ha di sé, il livello di soddisfazione personale e la qualità delle interazioni, in particolare con i coetanei, con cui i ragazzi condividono la maggior parte delle loro esperienze scolastiche.

2. Definizioni – Bullismo e Cyberbullismo

Bullismo - caratteristiche generali

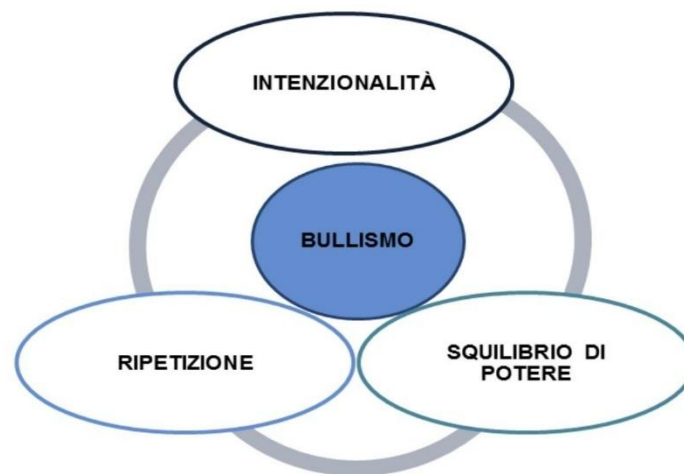
Per bullismo si intendono tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di adolescente definito "bullo" (o da parte di un gruppo) nei confronti di un altro adolescente percepito come più debole, cioè la "vittima": NON è uno scherzo, NON è un litigio, NON è un gioco, NON è una bravata.

Il bullismo è un atto aggressivo, premeditato e opportunistico.

È possibile parlare di bullismo in presenza dei seguenti requisiti:

- **I protagonisti** sono ragazzi che condividono lo stesso contesto.

- **L'intenzionalità:** le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione)
- **La pianificazione:** il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta.
- **La ripetizione e persistenza nel tempo:** non si tratta di un'unica azione aggressiva e di violenza, ma di comportamenti che si verificano con frequenza: tra il bullo e la vittima si instaura una relazione disfunzionale e non un'interazione occasionale.
- **L'asimmetria nella relazione:** cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei.
- **La rigidità:** i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati.
- **La paura, il senso di colpa, di inferiorità e di vergogna:** sia la vittima, sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro a ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio aspettando che tutto passi.



CARATTERISTICHE GENERALI DEL BULLISMO

In base a queste dimensioni, il fenomeno può assumere forme differenti.

- **Bullismo diretto:** comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale, con calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti, bullismo psicologico, o danneggiandola materialmente, bullismo strumentale.
- **Bullismo indiretto:** danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto, bullismo sociale, o rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima, bullismo manipolativo.

I ruoli nel bullismo

Il bullismo si manifesta nel gruppo dei pari, in cui ogni membro ricopre un ruolo specifico.

- **Bullo.** Colui che mette in atto le azioni aggressive. In genere è più forte e più popolare della media dei coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, ha difficoltà nell'autocontrollo e nel rispettare le regole, è spesso aggressivo, non solo verso i coetanei, ma anche verso gli adulti, genitori e insegnanti. Considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi e acquisire prestigio. Ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e non mostra sensi di colpa.
- **Aiutante del bullo.** La spalla che supporta i comportamenti del bullo, ma in una posizione secondaria (NON marginale);
- **Bulli gregari - passivi.** Con i propri comportamenti e atteggiamenti incoraggiano il bullismo (ridere, incitare e commentare a favore del prevaricatore e a discapito della vittima);
- **Maggioranza silenziosa.** È esterna: rimane fuori dalla situazione per indifferenza o per la paura di diventare nuove vittime del bullo.
- **La vittima passiva.** Subisce prepotenze spesso legate ad una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo: l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento sessuale, la provenienza sociale. È più debole rispetto ai coetanei e al bullo in particolare, è ansiosa, insicura e ha una bassa autostima. A scuola è spesso sola, isolata dal gruppo di coetanei e difficilmente riesce a farsi degli amici. Spesso nega l'esistenza del problema e finisce per accettare passivamente la situazione.
- **La vittima provocatrice.** Si riconosce perché richiede l'attenzione o l'interesse del bullo attraverso comportamenti fastidiosi o provocatori e spesso viene trattata negativamente dall'intero gruppo.

- **Il difensore della vittima.** Interviene a favore di colui che è bersaglio delle prevaricazioni.

Le forme di bullismo

Il bullismo può assumere forme differenti:

- **Fisico:** atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale.
- **Verbale:** manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, maldicenze, ecc.).
- **Relazionale-sociale:** isolamento crescente della vittima (esclusione dalle attività di gruppo) o manipolativo (rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima). Accanto alle forme descritte esistono altri tipi di bullismo: quello a sfondo razziale, quello contro i compagni disabili, quello a sfondo sessuale e, infine, il bullismo attraverso la rete, il cosiddetto cyberbullismo.

Non è bullismo

Una categoria di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come **veri e propri reati**: aggressioni fisiche violente, utilizzo di armi e/o oggetti pericolosi, minacce gravi e molestie sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti devianti e, pertanto, non sono definibili come “bullismo”. In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio.

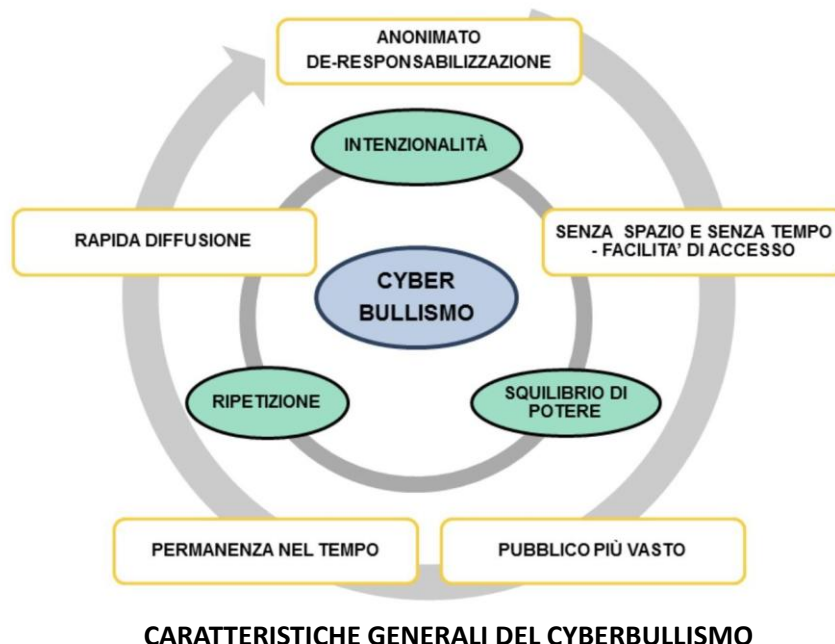
È opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguibili d’ufficio, gli operatori scolastici hanno l’obbligo di effettuare la denuncia all’Autorità giudiziaria competente.

Si tratta di litigi o scherzi quando due bambini/ragazzi, all’incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta. Il limite tra prepotenza e il litigio o lo scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l’individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

Cyberbullismo - caratteristiche generali

Per cyberbullismo si intende “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita,

manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti *on line* aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (art. 2 della Legge 71/2017).



Il cyberbullismo presenta sia elementi di continuità rispetto al bullismo tradizionale (Intenzionalità; Ripetizione; Squilibrio di potere) sia elementi di novità, quali:

- **utilizzo dei mezzi elettronici** come veicolo delle aggressioni;
- **anonimato**: l'identità del cyberbullo è nascosta, spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, pensando di non poter essere scoperto;
- **deresponsabilizzazione**: chi agisce o sostiene l'aggressione spesso non si rende conto della gravità di ciò che sta facendo. Inoltre, la mancanza di feedback emotivo, fa sì che il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa il livello di autocontrollo;
- **senza spazio e senza tempo**: la vittima può subire l'attacco del cyberbullo in ogni luogo e in ogni momento della giornata;

- **pubblico più vasto:** un commento, un'immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone; le persone che possono assistere ad un episodio di cyberbullismo possono essere potenzialmente infinite.
- **permanenza nel tempo:** il materiale può rimanere disponibile online anche per molto tempo; la diffusione in rete è incontrollabile e ciò può scatenare danni alle vittime anche senza la reiterazione della prepotenza nel tempo.
- **rapida diffusione delle informazioni.**

Il cyberbullismo può manifestarsi in diverse forme:

- **scritto-verbale:** offese e insulti tramite e-mail e messaggi di testo pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute);
- **visivo:** diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network;
- **esclusione** dalla comunicazione online, dai gruppi;
- **impersonificazione:** furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account e-mail, ai social network, etc.

I casi più frequenti:

- litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare;
- molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi;
- invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;
- pubblicazione di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet;
- registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato – creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog o una qualsiasi piattaforma internet;
- invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale;
- pratica utilizzata dai cyber criminali per estorcere denaro per cui la vittima viene convinta a inviare foto e/o video osè e poi le si chiede un riscatto per non pubblicarle.

Le principali tipologie di cyberbullismo sono:

- **Harassment:** (termine inglese che significa “molestia”) questa tipologia di cyberbullismo è caratterizzata da comportamenti molesti, tramite dispositivi digitali, consistenti in azioni,

messaggi o condotte persistenti e ripetute, dirette verso una persona specifica e in grado di causare disagio emotivo o psicologico. Come nel bullismo tradizionale, si crea una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie o, al massimo, tenta — generalmente senza successo — di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

- **Cyberstalking:** (termine inglese che significa “perseguitare mediante nuove tecnologie”) questo termine viene utilizzato per definire quei comportamenti che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, sono finalizzati a perseguitare le vittime con diverse molestie, a controllarle, a sorvegliarle e intimidirle in modo profondo, sino a commettere atti di aggressione molto più violenti, anche di tipo fisico. Si tratta di un insieme di condotte persistenti, continuative, prolungate, persecutorie, ossessive, organizzate, di controllo messe in atto con la rete o i cellulari.
- **Flaming:** litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- **Denigration:** distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo di denigrare, danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira.
- **Impersonation:** è il furto di identità, il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi diffondere maldicenze e/o offendere. Può anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona che si è impossessata dell'identità. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.
- **Trickery e Outing:** (termini in inglese che significano rispettivamente “imbroglio” e “rivelazioni personali”) la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo, tramite questa strategia, entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come Internet, sms, etc.
- **Exclusion:** consiste nell'escludere intenzionalmente un utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari.

- **Sexting:** termine inglese che significa “invio di messaggi sessualmente espliciti”. Consiste principalmente nello scambio di testi, fotografie o video a contenuto sessuale, spesso realizzati con il cellulare, oppure nella loro pubblicazione tramite strumenti telematici quali chat, social network e siti web in generale, oppure nell'invio di semplici sms. Queste immagini, anche quando destinate a una ristretta cerchia di persone, possono facilmente diffondersi in modo incontrollato, causando gravissimi problemi alla persona ritratta.

I ruoli nel cyberbullismo

Nel cyberbullismo sono coinvolte diverse figure.

- **Cyberbullo:** non necessariamente è il più forte fisicamente e psicologicamente, ha una buona conoscenza dei mezzi tecnologici che gli permettono di prevaricare la vittima nel contesto on line.
- **Sostenitori del cyberbullo:** sono sia coloro che commentano positivamente e sostengono la diffusione del materiale compromettente e umiliante, sia tutti quelli che lo ricevono, e pur non approvandone il contenuto non fanno nulla per bloccare la diffusione.
- **Cybervittima:** rispetto alla vittima del bullismo tradizionale, la cybervittima può subire le prevaricazioni 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.
- **Sostenitori e aiutanti della vittima:** gli utenti che decidono di segnalare ai gestori dei siti Web o dei social network i contenuti o i profili ritenuti offensivi o che esprimono apertamente il proprio disaccordo sui comportamenti posti in essere dal cyberbullo.
- **Spettatori passivi:** tutti coloro che vedono il materiale aggressivo e umiliante e decidono di non segnalare l'abuso. Non agendo a favore della vittima, con il loro comportamento diventano testimoni pro-abuso.

3. Normativa di riferimento

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto dalle seguenti normative:

- artt. 3, 33, 34 della Costituzione Italiana;
- artt. 581, 582, 594, 595, 610, 612, 635 del Codice Penale, recanti la normativa su ingiuria, diffamazione, minaccia, trattamento illecito dei dati personali, ammonimento da parte del Questore;
- artt. 2043, 2047, 2048 Codice Civile;

- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti” e successive modifiche/integrazioni;
- Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- Linee di Orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015 e segg.;
- Legge n.71/2017 “Disposizioni sulla tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”;
- Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Cyberbullismo di ottobre 2017;
- Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo del 13 gennaio 2021
- Legge n.70/2024 “Disposizioni sulla tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”;
- Nota MIM n. 121 del 20/01/2025

4. Commissione bullismo e cyberbullismo e Team per l’emergenza

All’interno della scuola è costituita una commissione per la prevenzione e la gestione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, composta dal Referente e da docenti appositamente individuati.

La commissione si riunisce a scuola in orario extrascolastico al fine di:

- pianificare le azioni di prevenzione;
- implementare alcuni interventi;
- monitorare nel tempo l’evoluzione del fenomeno;
- operare in stretta connessione con i servizi del territorio nella gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo più gravi.

Inoltre, è presente il Team per l'emergenza, responsabile della decisione relativa alla tipologia di intervento da attuare, costituito da:

- Dirigente scolastico
- Referente commissione bullismo/cyberbullismo
- Referente della sede coinvolta
- Esperto
- altri: coordinatore di classe, etc.

5. L'intervento della scuola: azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza

Al fine di contrastare i fenomeni di bullismo e di cyberbullismo, la nostra Istituzione scolastica opera su due livelli:

- prevenzione e formazione;
- gestione dell'emergenza.

Gli interventi di prevenzione e formazione sono fondamentali per creare una scuola attenta ai bisogni di tutti gli studenti, per ridurre il rischio e per modificare i meccanismi che innescano atti di bullismo e cyberbullismo

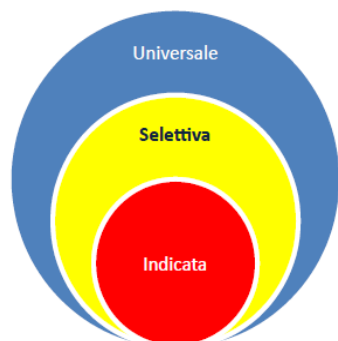
Sono definite azioni di prevenzione quelle volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi.

Prevenzione e formazione

Per quanto riguarda le azioni di prevenzione, queste si distinguono in :

- **prevenzione universale**, le azioni si rivolgono a tutta la comunità scolastica (studenti, genitori, docenti, personale ATA) attraverso incontri di formazione/informazione e/o progetti specifici;
- **prevenzione selettiva**, le azioni si rivolgono a un gruppo di alunni a rischio, per condizioni di disagio o perché presente già una prima manifestazione del fenomeno;
- **prevenzione indicata**, le cui azioni si rivolgono agli alunni in cui il problema è già presente e in stato avanzato.

Tipologie di intervento all'interno della Scuola - La Prevenzione



Universale: rivolta a tutti

Selettiva: rivolta a sottogruppi a rischio

Indicata: per alunni e alunne che presentano specifiche problematiche

La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.

L'Istituzione scolastica si impegna, pertanto, ad attuare iniziative formative e/o informative ed eventi rivolti al personale della scuola, alle famiglie e agli studenti, così articolati:

- presentazione e condivisione del Codice Interno nelle classi i primi giorni di scuola, illustrando le modalità di segnalazione disponibili;
- organizzazione di momenti di formazione/informazione del personale scolastico sul tema del bullismo e del cyberbullismo;
- azioni formative e informative per i genitori;
- organizzazione incontri con le famiglie, gestiti anche con l'ausilio di figure professionali, per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola;
- organizzazione di percorsi di formazione/informazione per gli alunni dell'Istituto, con l'ausilio di esperti esterni o di docenti interni opportunamente formati;
- organizzazione di eventi e momenti di riflessione in occasione della "Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo" celebrata ogni anno il 7 febbraio;
- organizzazione di eventi e momenti di riflessione in occasione della , "Giornata nazionale del Rispetto" celebrata ogni anno il 20 gennaio;

- incontri con le Forze dell'Ordine del territorio e le agenzie del territorio mirati a promuovere l'uso consapevole di Internet e i diritti/doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche e alla sicurezza online;
- costante vigilanza da parte di tutto il personale scolastico per bloccare sul nascere episodi di prepotenza e per rilevare stati di malessere personale o relazioni problematiche;
- osservazione sistematica degli alunni, con particolare attenzione a chi manifesta comportamenti prevaricatori e a chi potrebbe essere vittima di prepotenze;
- utilizzo della cassetta contrassegnata con il logo 'NoBullyBox' collocata in spazi dedicati della scuola per la segnalazione e la prevenzione del fenomeno;
- promozione di una collaborazione positiva e attiva tra scuola e famiglie; organizzazione di colloqui con i genitori degli alunni a rischio, per evidenziare i punti di debolezza e intervenire tempestivamente sui punti di forza, anche in collaborazione con il Referente;
- realizzazione di progetti e unità di apprendimento (Educazione Civica) specificamente dedicati alla prevenzione e al contrasto del fenomeno;
- potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso attività culturali (letture, film, video, rappresentazioni teatrali ecc.), integrate nei percorsi didattici e nei progetti di Educazione Civica;
- utilizzo delle tecniche di apprendimento cooperativo e di educazione fra pari, ogni qualvolta l'argomento lo permetta;
- adesione al Progetto "Generazioni Connesse" www.generazioniconnesse.it, con lo scopo di fornire strumenti didattici di immediato utilizzo e attività di formazione rivolta agli insegnanti, ai genitori e agli alunni;
- adesione ai progetti proposti dal MOIGE;
- adesione al progetto "Cuori connessi";
- attivazione di uno sportello di ascolto con supporto psicologico.

6. Gestione dell'emergenza: procedure da seguire in caso di presunto episodio di bullismo e di cyberbullismo

L'emergenza sarà gestita dal Team per l'emergenza che interviene al fine di:

- interrompere/alleviare la sofferenza della vittima;
- responsabilizzare il bullo o i bulli rispetto a quello che ha o hanno commesso;
- mostrare a tutti gli altri studenti che atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e non vengono lasciati accadere senza intervenire;
- mostrare ai genitori delle vittime e non solo che la scuola sa come gestire casi del genere;
- prendere in carico e valutare il caso;

- decidere in relazione alla tipologia di intervento da attuare;
- monitorare nel corso del tempo.

Di fronte a un presunto episodio di bullismo o cyberbullismo è prevista l'attivazione di una procedura strutturata in **quattro fasi fondamentali**:

FASE	SCOPO E AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
SEGNALAZIONE	Segnalare un presunto caso di bullismo/cyberbullismo per attivare un processo di valutazione e di presa in carico della situazione da parte della scuola	Alunno vittima Alunni testimoni Docenti Genitori Personale ATA
VALUTAZIONE	Raccogliere informazioni e testimonianze sull'accaduto, valutare se si tratta di un effettivo caso di bullismo/cyberbullismo e scegliere la tipologia di intervento più adeguata al caso.	Docenti di classe Commissione antibullismo e/o Team per l'emergenza
GESTIONE DEL CASO	Gestire il caso attraverso uno o più interventi opportuni, che prevedano il coinvolgimento delle famiglie degli alunni coinvolti, il supporto alla vittima, nonché misure per responsabilizzare il bullo/cyber bullo.	Dirigente scolastico Team per l'emergenza Commissione antibullismo Alunni coinvolti Genitori degli alunni coinvolti Consiglio di classe
MONITORAGGIO	Monitorare l'efficacia nel tempo delle azioni intraprese.	Commissione antibullismo e/o Team per l'emergenza Docenti di classe

FASE 1 - LA SEGNALAZIONE

La prima segnalazione ha lo scopo di:

- segnalare un presunto caso di bullismo/cyberbullismo;
- attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo;
- fare in modo che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti;
- attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata.

Le segnalazioni non dovrebbero essere anonime. I dati personali e le informazioni fornite sono trattati solo dalla Commissione antibullismo o dal Team per l'emergenza;

Alunni, genitori, docenti o personale ATA possono effettuare una segnalazione tramite uno dei canali indicati di seguito; è comunque possibile utilizzare più canali, se ritenuto necessario:

ALUNNI	- Segnalano il caso direttamente al Dirigente scolastico; - Contattano direttamente a scuola il referente bullismo/cyberbullismo, il coordinatore o il referente di sede e compilano il modulo di segnalazione in uno dei seguenti formati: - Cartaceo, disponibile nei locali scolastici e da consegnare a mano (Allegato 1); - Digitale, tramite Google Form accessibile tramite QR code affissi a scuola. - Recapitano una segnalazione scritta, compilando l'apposito modulo cartaceo (Allegato 1), che imbuca nel contenitore contrassegnato con il logo 'NoBullyBox', collocato in spazi <i>ad hoc</i> all'interno della scuola. - Compilano e inviano il Google Form del modulo di segnalazione (Allegato 1), accessibile tramite QR code.
GENITORI	- Contattano a scuola il Dirigente o il referente bullismo/cyberbullismo o il coordinatore o il referente di sede, compilano il modulo di segnalazione (Allegato 1) disponibile nei locali scolastici e lo consegnano brevi manu. - Inviano un'email al referente bullismo/cyberbullismo o al dirigente, compilando l'Allegato 1, disponibile in formato digitale sul sito istituzionale, nella sezione Servizi > Famiglie e Studenti > Bullismo e Cyberbullismo. - Recapitano una segnalazione scritta nell'apposito contenitore contrassegnato con il logo "NoBullyBox", compilando l'apposito modulo di segnalazione (Allegato 1) disponibile nei locali scolastici. - Compilano e inviano il Google Form del modulo di segnalazione (Allegato 1) accessibile tramite QRCode affissi nei locali scolastici.
DOCENTI E PERSONALE NON DOCENTE	- Contattano via email o direttamente a scuola i membri della Commissione o del Team per l'emergenza, compilando il modulo di segnalazione, in uno dei seguenti formati: cartaceo, disponibile nei locali scolastici e da consegnare brevi manu, oppure digitale, tramite Google Form accessibile mediante QR code affissi a scuola.

Avvertenze

In questa prima fase è importante:

- Rendere nota la procedura di segnalazione a tutti gli alunni, i genitori, i docenti e a tutto il personale non docente
- Agire in modo tempestivo (entro pochi giorni dall'accaduto), segnalando l'episodio ad un componente del team;

- Collaborare con il Team per l'emergenza per fornire elementi conoscitivi e la successiva valutazione approfondita della situazione;
- Non intraprendere azioni individuali.

FASE 2 - LA VALUTAZIONE e i COLLOQUI DI APPROFONDIMENTO

Ricevuta la prima segnalazione, il Team per l'emergenza si riunisce, entro due giorni dalla prima segnalazione, per procedere immediatamente all'analisi e alla valutazione del caso.

Scopo di tale fase è la raccolta di informazioni dettagliate sull'accaduto per capire la tipologia e la gravità dei fatti così da avere il maggior numero di elementi per definire l'intervento/gli interventi da attuare nella fase successiva.

Più dettagliatamente, la valutazione ha lo scopo di:

- avere informazioni sull'accaduto;
- valutare la tipologia e la gravità dei fatti;
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori);
- capire il livello di sofferenza della vittima;
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo;
- prendere una decisione per la gestione del caso.

Avviene attraverso colloqui approfonditi con tutti gli attori direttamente e indirettamente coinvolti: chi ha fatto la segnalazione, la vittima, i compagni testimoni, gli insegnanti di classe, i genitori, il bullo.

In particolare, il colloquio con la vittima ha lo scopo di accogliere la sua sofferenza, raccogliere informazioni sull'accaduto e valutare il suo livello di disagio; il colloquio con i compagni testimoni è utile per comprendere cosa è successo e per responsabilizzarli nel fornire sostegno alla vittima.

Il Team tenta la ricostruzione dell'accaduto tramite la raccolta di prove e documenti (quando è successo il fatto, dove, con quali modalità) e, in base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), compila l'Allegato 2, definendo il livello di rischio e le tipologie di intervento classificati secondo i seguenti Codici: Verde, Giallo e Rosso.

CODICE VERDE: Livello di RISCHIO di bullismo/cyber bullismo e vittimizzazione

Se la valutazione approfondita evidenzia un CODICE VERDE significa che le prepotenze non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità, ma la situazione va comunque monitorata. In questo caso sono sicuramente indicati interventi preventivi con la classe al fine di attivare risorse che possano ostacolare lo sviluppo di comportamenti di prevaricazione.

CODICE GIALLO: Livello SISTEMATICO di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione

Se la valutazione approfondita evidenzia un CODICE GIALLO significa che le prepotenze sono ripetute nel tempo e, di conseguenza, la sofferenza della vittima è piuttosto evidente. Si rende indispensabile un intervento tempestivo e specificamente mirato ad alleviare la sofferenza della vittima, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti.

CODICE ROSSO: Livello di URGENZA di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione

Se la valutazione approfondita evidenzia un CODICE ROSSO, livello di urgenza, significa che il livello di gravità degli eventi di prevaricazione richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio.

Avvertenze

In questa fase è importante:

- astenersi dal formulare giudizi;
- creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta una oggettiva raccolta di informazioni: l'adulto svolge un ruolo di mediatore in un contesto neutro.

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
<i>Codice verde</i>	<i>Codice giallo</i>	<i>Codice rosso</i>
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

FASE 3 - SCELTA DELL'INTERVENTO E GESTIONE DEL CASO

Tale fase si caratterizza per la scelta della tipologia di intervento da mettere in atto in base al livello di priorità emerso in fase di valutazione.

I fattori che guidano la scelta dell'intervento sono:

- la gravità della situazione emersa al termine della valutazione approfondita;
- le risorse disponibili all'interno della scuola.

Tipologia di Intervento

CODICE VERDE PREVENZIONE UNIVERSALE

La situazione deve essere affrontata e monitorata con interventi da attuare in classe tramite un approccio educativo. Si può, inoltre, pensare di coinvolgere alcuni studenti (es. difensore della vittima) per interventi mirati (es. supporto). Ad esempio, un primo obiettivo potrebbe essere quello di **sensibilizzare la classe** verso il fenomeno del bullismo e cyberbullismo al fine di **aumentare la consapevolezza relativa al fenomeno**, alle emozioni e alle conseguenze per la vittima e l'importanza del ruolo degli spettatori passivi.



L'APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE: ALCUNE RACCOMANDAZIONI



Approccio indiretto teso a sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno in generale.

E' raccomandabile quando...

Tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto

Il livello di sofferenza della vittima e di gravità non sono molto elevate

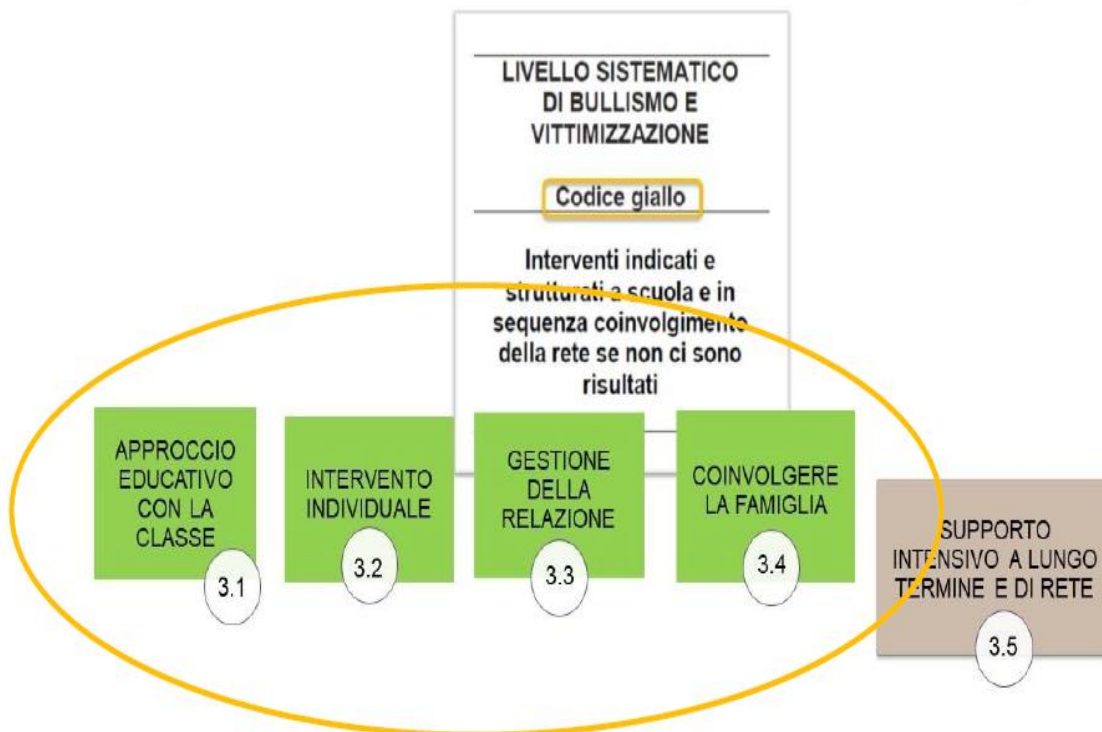
Nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa

CODICE GIALLO PREVENZIONE SELETTIVA

La situazione deve essere affrontata attraverso interventi in classe, interventi individuali con il bullo e/o la vittima e il coinvolgimento della famiglia. Un primo obiettivo può essere quello previsto per il Codice Verde. Inoltre, è possibile prevedere un intervento individuale con la vittima e il bullo, condotto dallo psicologo della scuola e/o da professionisti esterni. Infine, può risultare utile informare e coinvolgere anche la famiglia.



CODICE GIALLO



CODICE ROSSO PREVENZIONE INDICATA

Si ricorre ad interventi di emergenza quali:

- approccio educativo con l'intera classe svolto dagli insegnanti;
- coinvolgimento tempestivo della famiglia da parte del Dirigente Scolastico e del Team Antibullismo/Emergenza;
- Supporto intensivo per la vittima;
- Intervento dello psicologo sui bulli;
- Supporto intensivo a lungo termine e di rete (accesso ai servizi del territorio).

CODICE ROSSO



Inoltre, in presenza di un CODICE GIALLO o ROSSO, si procede come segue:

- **Convocazione della famiglia della vittima**, a cura del coordinatore di classe: vengono descritti i fatti accaduti e viene fornito supporto per affrontare la situazione, concordando insieme eventuali strategie di risoluzione.
- **Convocazione della famiglia del bullo**, a cura del coordinatore di classe: vengono illustrati i fatti, preannunciate le sanzioni disciplinari, offerto supporto e valutata l'eventuale necessità di interventi personalizzati.
- **Convocazione straordinaria del Consiglio di Classe**, per deliberare:
 - l'intervento da attuare (tipologie 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 in caso di codice giallo; 3.2, 3.4, 3.5 in caso di codice rosso);
 - il provvedimento disciplinare da adottare nei confronti dello studente responsabile.
- **Registrazione**, da parte del coordinatore, nel verbale del Consiglio di Classe, dell'accaduto, delle sanzioni deliberate, delle attività di recupero e delle eventuali collaborazioni con lo psicologo, le forze dell'ordine, ecc.
- **Invio di una comunicazione formale**, da parte del Dirigente Scolastico, ai genitori dello studente responsabile, contenente le decisioni prese dal Consiglio di Classe.
- **Eventuale denuncia all'autorità giudiziaria**, in presenza di ipotesi di reato.
- **Segnalazione ai Servizi Sociali del Comune**, nel caso in cui la famiglia dello studente responsabile:
 - non collabori;
 - giustifichi il comportamento;
 - mostri atteggiamenti oppositivi;
 - evidenzi carenze educative o comportamenti recidivi.

Il Team per l'emergenza, una volta individuata la tipologia di intervento da attuare, ha il compito di coinvolgere le figure ritenute necessarie alla realizzazione dell'intervento o degli interventi previsti (ad esempio, i docenti della classe in caso di intervento educativo rivolto al gruppo classe).

Di seguito sono riportati i possibili interventi attivabili e le relative figure di supporto



APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE

L'obiettivo principale è quello di sensibilizzare e responsabilizzare la classe verso il fenomeno del bullismo e cyberbullismo con un approccio educativo, al fine di aumentare la consapevolezza relativa al fenomeno, alle emozioni e alle conseguenze per la vittima, all'importanza di un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa da parte dei compagni di classe. Tale approccio mira anche ad affrontare con la classe l'accaduto, anche in maniera indiretta.

L'intervento sarà condotto dagli insegnanti della classe con l'ausilio del team per l'emergenza/referenti sia nella fase progettuale che, se necessario, in quella operativa.

Tale approccio è raccomandabile quando:

- tutto il gruppo classe è coinvolto nell'accaduto;
- il livello di sofferenza della vittima non è molto elevato;
- nella classe sono presenti alunni potenzialmente in grado di supportare la vittima.

Le tipologie di intervento, gli stimoli e le tecniche da poter utilizzare in classe sono: incontri di sensibilizzazione, percorsi culturali (letture – film...), attività curricolari sulla tematica, potenziamento competenze emotive, costruire le regole, ecc.

INTERVENTO INDIVIDUALE

L'intervento individuale, rivolto tanto alla vittima quanto al bullo, generalmente viene messo in atto di fronte ad un codice giallo o rosso e viene attuato da persone con competenze specifiche, come il psicologo della scuola.

INTERVENTI INDIVIDUALI CON IL BULLO

Il bullo necessita di un supporto al fine di: capire le conseguenze delle proprie azioni, imparare a rispettare i diritti degli altri, potenziare l'empatia nei confronti degli altri, controllare la propria rabbia e impulsività, trovare modi positivi per avere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo. I precedenti obiettivi possono essere raggiunti attraverso colloqui di responsabilizzazione, colloqui riparativi e interventi psico-educativi realizzati dallo psicologo.

L'intervento individuale con il bullo ha la funzione di dare un supporto affinché il bullo:

- si preoccupi delle conseguenze delle proprie azioni;
- rispetti i diritti dell'altro;
- controlli la propria rabbia ed impulsività;
- potenzi le competenze emotive e le abilità empatiche;
- trovi modi più funzionali per avere l'attenzione dei pari ed affermarsi nel gruppo.

INTERVENTI INDIVIDUALI CON LA VITTIMA

La vittima ha bisogno di supporto per gestire le sue emozioni negative (paura, vergogna e senso di colpa), rielaborare l'esperienza, rispondere in modo assertivo alle prepotenze subite, sviluppare fiducia nelle proprie potenzialità e credere che il bullismo possa terminare ed essere risolto. I precedenti obiettivi possono essere raggiunti attraverso colloqui di supporto e interventi psico-educativi realizzati dallo psicologo.

L'intervento individuale ha la funzione di dare un supporto alla vittima al fine di:

- essere più assertivi;
- gestire le emozioni spiacevoli;
- sviluppare fiducia in sé e nelle proprie capacità e punti di forza;
- sviluppare competenze sociali;
- credere che il bullismo possa essere risolto.

In situazioni gravi o in assenza di risorse all'interno della scuola si potranno contattare, in accordo con le famiglie e il Dirigente Scolastico, i servizi presenti sul territorio.

GESTIONE DELLA RELAZIONE

È un intervento rivolto a far comprendere ai ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo cosa è successo, a responsabilizzare e creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione tra bullo e vittima. È messo in atto principalmente da un esperto (psicologo o psicopedagogo).

La gestione della relazione prevede due metodi: la mediazione e l'interesse condiviso.

La mediazione permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti. Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca. Tale metodo non si deve utilizzare: nei casi gravi con codice rosso, se c'è una forte disparità tra vittima e bulli e neppure nel caso in cui non si ravvisi il pentimento nel bullo né la volontà di cambiamento.

Il metodo dell'interesse condiviso è adatto ai casi di bullismo di gruppo; utilizza un approccio non punitivo con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento di altri ragazzi potenziali spettatori. Permette la ricerca di una soluzione al problema del bullo e della vittima attraverso una serie di colloqui di coloro che sono coinvolti. Anche questo approccio non è adatto ai casi più gravi.

COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA

La famiglia deve essere convocata tempestivamente dal Dirigente scolastico, come previsto dall'art.5 della legge 71/2017, secondo cui Il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo/cyberbullismo informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguatamente azioni di carattere educativo.

Quando la valutazione approfondita del Team per le emergenze evidenzia in maniera inequivocabile un livello sistematico oppure un livello di urgenza di bullismo/cyber bullismo e vittimizzazione, il Dirigente Scolastico necessariamente e tempestivamente attiva il coinvolgimento della famiglia.

L'intervento sarà condotto dal Dirigente Scolastico ed eventualmente dal Referente o altro membro del team allo scopo di:

- scambiarsi informazioni sull'accaduto,
- chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare;
- chiedere di monitorare i cambiamenti nel figlio/a nel tempo per valutare l'efficacia dell'intervento.

SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE

Il supporto intensivo a lungo termine consiste nel richiedere, in accordo con le famiglie e il Dirigente Scolastico, un supporto esterno alla scuola (Servizi Sanitari Territoriali, Servizi sociali, ospedali, Pronto soccorso, Polizia Postale, Carabinieri) in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato. Ciò se:

- gli atti subiti siano di una gravità elevata;
- la sofferenza della vittima è molto elevata;
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli.

I ragazzi e le ragazze che compiono azioni di bullismo o cyberbullismo possono commettere reati che vanno segnalati alle autorità competenti.

Secondo il Codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono: molestia (art.660 cp), diffamazione (art.595 cp), minaccia (art.612 cp), estorsione (art.629 cp), percosse (art.581 cp) e/o lesioni (art.582 cp), istigazione al suicidio (art.580 cp), violenza sessuale di gruppo (art.609 cp), detenzione di materiale pornografico (art.600 quater cp), atti persecutori (art.612 bis cp), sostituzione di persona (art.494 cp).

FASE 4 - Monitoraggio

Il Team per l'emergenza che ha condotto la gestione del caso, insieme ai docenti della classe e agli altri soggetti coinvolti, provvede al monitoraggio della situazione, con l'obiettivo di verificare eventuali cambiamenti successivi all'intervento, l'efficacia delle misure adottate, la presa di coscienza delle proprie azioni da parte del bullo/cyberbullo e l'effettiva cessazione delle sofferenze della vittima. Il monitoraggio costituisce una fase fondamentale della gestione del caso, poiché consente di valutare l'efficacia dell'intervento attuato e di programmare eventuali ulteriori azioni educative necessarie. Esso viene effettuato almeno in due momenti: dopo una settimana dall'intervento, per verificare un primo cambiamento o la necessità di azioni aggiuntive, e dopo circa un mese, per accertare il mantenimento nel tempo dei risultati raggiunti.

7. Condivisione del Codice interno

Il presente Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo dovrà essere ampiamente diffuso e reso noto a tutta la comunità scolastica: docenti, studenti, genitori, personale amministrativo e collaboratori scolastici.

A tal fine, saranno organizzati momenti dedicati alla formazione e all'informazione, modulati con linguaggi e modalità adeguate a ciascun gruppo destinatario, e riproposti regolarmente all'inizio di ogni anno scolastico.

Per gli studenti, la presentazione del Codice e della procedura di segnalazione sarà a cura dei docenti coordinatori di classe. Per i genitori, invece, saranno previsti appositi incontri informativi.

Il presente Codice è stato realizzato alla luce del materiale messo a disposizione dalla Piattaforma ELISA, progetto di formazione elearning nato dalla collaborazione tra MIUR e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze.

Il Codice costituisce parte integrante del:

- Regolamento d'Istituto;
- Piano Triennale dell'Offerta Formativa per quanto riguarda la formazione dei docenti e i progetti e/o incontri di informazione per gli studenti, personale ATA e famiglie;
- Patto di Corresponsabilità Educativa.

Il Dirigente scolastico
Prof. Giuseppe Lo Porto

ALLEGATI E MATERIALI UTILI

Allegato 1	Scheda Prima Segnalazione dei casi di (presunto) Bullismo/Cyberbullismo e Vittimizzazione <u>Scheda di prima segnalazione</u>
Sitografia	• https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/ • https://paroleostili.it/webinar/ • https://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo • https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/bullismo-cyberbullismo/ • https://www.raiscuola.rai.it/tags/cyberbullismo • https://www.piattaformaelisa.it/ • https://www.altalex.com/documents/news/2016/09/21/bullismo-ecyberbullismo • https://www.polostatalepiersantimattarella.edu.it/servizio/contro-il-bullismo-e-il-cyberbullismo/
RIFERIMENTI NORMATIVI	- Legge 70 del 17 maggio 2024 - Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (aggiornamento 2021) - Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (ottobre 2017) - Legge 71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (maggio 2017) - Protocollo d'Intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del cyberbullismo (E.R. ottobre 2016) - Dichiarazione dei diritti in Internet (28 luglio 2015) - Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti - Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo - Direttiva MIUR n.104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;

	- Direttiva MIUR n. 1455/06; - D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti” - Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice penale - Artt. 2043-2047-2048 del Codice civile
--	--